



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## PAPÀ ROMOLI NON C'È PIÙ

Il lutto dell'Opera per la scomparsa del generoso benefattore degli esuli al cui nome sarà intitolata una Casa del Fanciullo a Trieste

«Papà Romoli» non c'è più. Così ha detto la direttrice ai piccoli della Casa del Bambino di Merletto di Graglia, così hanno detto le direttrici dei Collegi di Roma alle giovanette profughe, così è stato sussurrato in ogni Istituto in ogni famiglia di esuli che avesse avuto, in questi anni, un bimbo o una bambina assistita negli Istituti dell'Opera.

Lo chiamavano «Papà Romoli». Egli faceva di tutto affinché i bambini dei Collegi dell'Opera non sentissero la lontananza della famiglia, superassero la tristezza del ricordo dei momenti duri, l'angoscia delle ore triste prima la nell'Istria, poi nei campi di raccolta. Era un papà generoso, buono, troppo buono. Molte volte le brave direttrici dovevano fare il viso duro a controllarne l'indulgenza di papà Romoli verso i più birbanti.

Lui i bambini li comprendeva. I casi più difficili avevano le sue maggiori attenzioni, perché sapeva scavare nell'animo dei bimbi e scoprire segreti pene. Quando veniva il momento dell'addio, quando i suoi ragazzi, le giovanette, lasciavano gli Istituti, avendo ultimato gli studi, egli li seguiva ancora e dava loro una mano nei primi difficili passi nella vita. Così lo ricordano i piccoli esuli e così lo vogliono ricordare i giuliano-dalmati tutti.

desidero esprimere commossa partecipazione lutto per scomparsa illustre patriota et benefattore triestino Guglielmo Reiss Romoli cui fu Presidente et stimato Consigliere Amministrazione codesta benemerita opera punto Pregola rendersi interprete miei sentimenti presso Consiglio Amministrazione colpito da così grave lutto punto Cordiali ossequi Mario Franzil Sindaco Trieste.



Reiss Romoli fra le bambine giuliano-dalmate della Casa di Roma nel giorno della loro prima Comunione

## Pellegrinaggio dalle Puglie

Visite a Pompei, Viterbo e Roma della comitiva guidata da Doldo

Gli esuli giuliano-dalmati residenti nelle Puglie e facenti capo alla Confederazione Raggruppamento Profughi hanno effettuato, in questi giorni, un pellegrinaggio patriottico religioso che ha avuto anche il significato di una celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia. Guidati dal loro instancabile presidente, cav. uff. cap. Giuseppe Doldo, alla cui dinamicità va il merito di tante iniziative, specie nel campo dell'assistenza e della elevazione culturale, propagandistica e patriottica, sono partiti, in comitiva autopullman, da Brindisi e hanno fatto una prima tappa a Pompei. Quivi li attendevano il Sindaco della città, dott. Pasquale Cipriano, le autorità e la popolazione. Infatti, il cap. Doldo era latore di un messaggio di fraternità a nome del Sindaco di Brindisi, avv. Vintantonio Bruno, per la città di Pompei. Nello scambio di elevati discorsi si è svolta una cerimonia veramente suggestiva e piena di entusiasmo in cui la cittadinanza di Pompei ha dimostrato tutta la fraterna solidarietà per la gente astata che veramente in Italia all'estero in difesa degli interessi dei profughi e degli ideali patriottici. L'Ecc. Novello ha risposto al cap. Doldo e a Mons. Pizzigallo con poche parole, piene di affetto e di ammirazione per la gente adriatica, mentre era evidente in lui la commozione per l'impulso, ma quanto mai significativo omaggio. Il dott. Novello ha poi offerto a tutti i profughi una colazione nei locali della Prefettura e si è a lungo intrattenuto con il cap. Doldo, con Mons. Pizzigallo, e con il comm. Schiavelli e con il dott. Gasperini, anch'egli fervido animatore della Confederazione, esaminando i vari problemi ancora da risolvere per i profughi.

Viterbo. In questa opeosa città laziale, gli esuli residenti in Puglia hanno voluto rendere omaggio al Prefetto dott. Novello che durante i quattro anni in cui ha retto la prefettura di Brindisi ha benemerito dalle famiglie degli istriani, dei dalmati e dei fiumani per l'azione di assistenza svolta in loro favore. Nel corso di una breve cerimonia, nel Salone della Prefettura, il cap. Doldo, a nome della Confederazione Raggruppamento Profughi, gli ha consegnato una medaglia d'oro ricordo e il diploma di «Socio onorario», accompagnando l'offerta con nobili parole. Alla simpatica cerimonia erano presenti pure Mons. Pizzigallo, cappellano militare dell'Aeroporto di Brindisi, che ha portato al Prefetto dott. Novello il saluto della cittadinanza brindisina, e il giornalista Giuseppe Schiavelli, direttore dell'«Agenzia Adriatica di Stampa» che i profughi giuliano-dalmati delle Puglie avevano voluto avere con loro in segno di simpatica graditudine per l'interessante azione culturale e propagandistica che ha svolto e che continua a svolgere in Italia all'estero in difesa degli interessi dei profughi e degli ideali patriottici. L'Ecc. Novello ha risposto al cap. Doldo e a Mons. Pizzigallo con poche parole, piene di affetto e di ammirazione per la gente adriatica, mentre era evidente in lui la commozione per l'impulso, ma quanto mai significativo omaggio. Il dott. Novello ha poi offerto a tutti i profughi una colazione nei locali della Prefettura e si è a lungo intrattenuto con il cap. Doldo, con Mons. Pizzigallo, e con il comm. Schiavelli e con il dott. Gasperini, anch'egli fervido animatore della Confederazione, esaminando i vari problemi ancora da risolvere per i profughi.

## ABBAINO SU TRIESTE

Gino Palutan

Della morte di Gino Palutan parla tutta la città, e ne parla con il più vivo cordoglio presso tutte le classi sociali, perché egli è stato popolo tra popolo, professionista fra professionisti, ed ha saputo interpretare il volere e i sentimenti della cittadinanza: quale presidente della provincia e quale presidente di Zona.

I giuliani, fiumani e dalmati non dimenticano che Gino Palutan, prefetto di Venezia, dava loro modo di mostrare, fuori di casa propria, in quell'esposizione che era stata aperta nell'immense salone della Basilica Paladiana, dove eminenti studiosi, davanti agli oggetti e sposti e ai pubblici accorsi, poterono raccontare cose ignote e ricordare cose poco note delle civili terre perdute.

Gli intellettuali triestini, da parte loro, mai dimenticheranno il ricevimento offerto dal prefetto Palutan nelle sale della prefettura vicentina, nell'occasione d'una gita di studio della Società di Minerva nella città paladiana.

Le parole corse allora, di fratellanza delle due comunità venete, di collaborazione fra studiosi della Zona nostra e di quella dei Berici, erano state il frutto di mere manifestazioni di cortesia, sibbene sentiti propositi di una sincerità luminosa.

La perizia che li distingue. Una risata ci colse di sorpresa venendo a noi sotto una raffica di garbati dall'Amarissimo. E ascoltammo queste parole: «L'Argentina però, a dimostrare la solidarietà dei latini d'America, ha commesso dodici navi al cantiere di Spalato, ed una di esse era secca... in mare qualche giorno prima della Grimaldi, il Lloyd Register che s'era visto fin qui di esperti italiani, pensa già seriamente se non sia il caso di creare in Jugoslavia un proprio ufficio, servendosi di personale reclutato sul posto».

**Motivazione d'onorificenza**

Male lingue triestine non mancano, e sanno esercitare la loro azione corrosiva, a volte perforante, con immediatezza encomiabile.

Appena letto nei giornali di alcune attuali bravate altostesine, s'è sentito dire che i rispettivi autori stanno per essere insigniti dal Governo austriaco di speciale onorificenza, con la motivazione: «X.Y., guastatore di piante da vivaio, stroncatore di alberi immaturi, distruttore di alberi da frutto: esempio mirabile di dedizione alla causa agricola e turistica, operando con alto senso di civiltà, viede decorato di medaglia al merito altostesino» ecc.

**A mezz'asta**

Il 27 aprile comparvero con l'aurore i tricolori a mezz'asta sugli edifici pubblici.

Un cittadino mattiniero sa il dopo le otto al nostro Abbaino per farci questo rapporto: «Abito in via Conti. Vedo pendere una bandiera a mezz'asta dalla sede degli spazzini che si trova vicino ai grattavi gemelli e penso: sarà morto un addetto alla pubblica nettezza. Proseguo il cammino e vedo altra bandiera a mezz'asta pendere dal pennone della Scuola Pansò e penso: sarà morto il bid... eh no, per dinci, qui vi sta sotto un mistero.

«Così, appena giunto in ufficio, telefono al "Piccolo".

«Risponde una voce di donna, che, alla mia richiesta sul motivo dei vessilli a mezz'asta, risponde di non saperne nulla, ma di volersene informare. Dopo un po', infatti, mi dice che i vessilli sono così esposti per la morte del re dei Laos.

«Le ribatto ringraziando della barzelletta, e mi rivolgo (sempre telefonicamente) alla Rai. Anche qui fa volere femminile dichiarare di volersene informare e, quando l'ha fatto, mi ragguglia che ogni appunto dovrebbe svolgersi i funerali del re dei Laos.

«Non volli credere più a una barzelletta, però la risposta, anche perché diversa dalla prima, non mi soddisfaceva. Telefono perciò ad un ufficio più importante e sono ascoltato da una voce che, alla mia precisa domanda, fa seguito con questa precisa risposta, del tutto degna dell'altezza dell'ufficio suddetto: "Noi siamo al quinto piano dell'edificio, e non ne sappiamo nulla."

«Per finire, ed anche per divertirmi, ormai, mi rivolgo alla Casa del Combattente. Mi risponde dall'altro il buon Mengio, il custode che dice: "Ma se già ordinò di metter fuori la bandiera a mezz'asta, perché i seppelisi l'ra del Laos?"

«Qui l'interlocutore fece le sue brave considerazioni, quelle stesse che vorremmo fare anche noi se sapessimo di poter servire a qualcuno; ma purtroppo siamo sicuri che domani si sarebbe d'accordo.

«La cittadinanza ha o non ha il diritto di conoscere il perché d'un ordine diramato da qualche ufficio che per dimenticata persino di renderne edotta a tempo la stampa?

**Propaganda**

Ad aumentare la serie delle deturpazioni che via via si apportano all'altro già gigantesco della villa Tripsovich, oggi consolato di Jugoslavia, sono comparse da qualche tempo due vetrine con fotografie che vorrebbero costituire un forte richiamo alla visita delle bellezze paesagistiche di quel paese.

Ragione per cui, con nomi slavi poco noti ma che si vogliono al più presto far diventare sostituti del noto nome italiano, vi si vedono esternamente di Fiume, Abbazia, Zara, Ragusa, Pola e Dulcigno. Quel che resta, e non è molto, parla di bellezze paesagistiche per esempio a Bled, e dopo... industrie, agricoltura, lavoro, opere del regime. Come attrazioni jugoslave non c'è male!

**Elio Predonzani**

## CORREZIONI E AGGIUNTE

### PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA

Jackson, Thomas Graham, architetto inglese morto nel 1924, visitò la costa orientale dell'Adriatico e pubblicò un'opera pregevole in tre volumi intitolata *Dalmatia, the Quarnero and Istria* (1870-96) con illustrazioni e disegni. Come architetto ebbe parte nel restauro del duomo di Zara e del duomo di Spalato.

Jenner (de), Luigi, Erudito triestino della metà del 1800, pubblicò saggi storici sul patriato e sui vescovi di Trieste; lasciò inediti vari volumi di annali triestini, conservati alla Biblioteca civica.

JUGOSLAVIA. Repubblica federale della penisola balcanica, comprendente i territori degli Sloveni, Croati, Serbi, Bosniaci e Montegrini; dopo la seconda guerra mondiale ha usurpato quasi tutta la Venezia Giulia italiana e Zara con la Dalmazia. Lo Stato jugoslavo è nato come Regno dopo la prima guerra mondiale.

Juras, Giandomenico, nativo di Arbe, ultimo vescovo della diocesi di Pola, eletto nel 1778 e morto nel 1802. Dopo una vacanza di 28 anni, la diocesi venne unita nel 1830 a quella di Parenzo.

Just Verdus, Antonio, patriota zaratino vivente a Roma, diresse giornali battaglieri a Zara e a Spalato; è conosciuto profondo della Dalmazia e sostenne in difesa del diritto italiano numerose polemiche con la stampa jugoslava e francese; è autore di varie pubblicazioni di storia e d'arte dalmata ed è efficace oratore.

Kandler, Pietro, Storico ed archeologo triestino (1805-1872), con i suoi studi e le sue pubblicazioni pose il fondamento scientifico-documentario alla storia della Venezia Giulia. La sua vita fu occupata dagli studi e dalla pubblicazione di 260 scritti a stampa; altri 35 furono pubblicati dopo la sua morte. Tra le opere maggiori sono «L'Istria», periodico settimanale uscito tra il 1846 e il 1852, miniera inesauribile di notizie storiche riguardanti la regione, «Gli Stati del Comune di Trieste» e il Codice diolimpico-istriano.

Kandus, Maria, Istriana, ora esule a Venezia, pittrice delicata e sensibile, nei suoi luminosi scorci paesaggistici e nelle nature morte all'acquarello.

Kaniam, Giuseppe, nato a Lussimpiccolo nel 1850 e morto nel 1925, famoso cantante. La sua fama di baritone era diffusa dall'Argentina al Cairo, dalla Spagna all'Inghilterra. Discendente militare fu proscritto dall'Austria; per intercessione di Pio X, commosso dalla sua interpretazione degli oratori del Perosi, ottenne dall'imperatore Francesco Giuseppe di poter rientrare in Istria e riabbracciare i genitori. Con sentimenti irredentisti, allo scoppio della guerra di Redenzione nel 1915 compose un inno a Trento e a Trieste.

KATZENAU, località dell'Austria presso Linz, tristemente famosa per i campi di concentramento dove furono ammassati gli Italiani durante la prima guerra mondiale e altri deportati durante la seconda.

Kellersperg, governatore austriaco di Trieste; infierì nella persecuzione contro i patrioti che presentarono un indirizzo di protesta al Senato italiano per la dichiarazione del Lamarmora (1864) contro le aspirazioni dei triestini e fece sciogliere il Consiglio della città per il rifiuto opposto in quell'occasione a un indirizzo d'omaggio all'imperatore.

Kers, Arrigo, studente d'ingegneria triestino, nato nel 1896, volontario irredentista, partecipò all'azione del luglio 1915 sul Podgora e fu nominato sottotenente. Il 23 ottobre fu ferito sul Sabotino e ne morì due giorni dopo. Croce al merito di guerra.

Kers, Ettore, Avvocato triestino, patriota di fede mazziniana, deportato dall'Austria durante la guerra di Redenzione, collaboratore politico di giornali, pubblicò un interessante volume dal titolo: «I deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione» (1923).

Kezich, Tullio, Critico cinematografico e narratore triestino vivente a Milano, nato da famiglia dalmata nel 1928. È autore di saggi sul film western e su Fellini, e de «Il compagno di Dattoligno» (Lo Zibaldone, 1960).

Krauss, direttore di polizia austriaco a Trieste, favorì per la repressione delle dimostrazioni patriottiche italiane l'armamento dei territoriali sloveni, organizzando la loro guardia che fece uso delle armi contro i cittadini, uccidendo lo studente Rodolfo Parisi e l'operaio Francesco Sussa (13 luglio 1868).

Kobler, Giovanni, funzionario statale di Fiume (1811-1893), appassionato di studi storici e giuridici, compilò un'ampia storia della sua città, che fu pubblicata per cura del Municipio col titolo di «Memorie per la storia della liburnica città di Fiume».

Kohen, Leopoldo, poliglotta ed epigrafista, la cui versione delle «Storie di Polibio» dal greco gli assicurò un posto distinto tra i letterati di Trieste dell'Ottocento.

Kraglievich, Mirando e Roberto, studenti zaratini, nato il primo nel 1897 e il secondo nel 1895, passato il confine si arruolarono volontari nell'esercito italiano nel '15; partirono con entusiasmo per il fronte sognando la Redenzione della loro terra; dopo varie azioni di guerra, per malattia contratta al fronte, Mirando si spense a Roma e Roberto a Sondrio nel 1918. Ebbero ambedue la croce al merito di guerra.

Krelich, Natale, Nato a Scardona nel 1857, morto a Zara nel 1938, patriota dalmata avvocato, deputato alla Dieta della Dalmazia, poi al Parlamento italiano e infine Senatore del Regno. Uomo politico di grandi risorse intellettuali, fu tra i capi della difesa dell'italianità in Dalmazia, rese alla Patria eminenti servizi anche in incarichi diplomatici. Ebbe connotato un alto senso di umanità e di solidarietà con i più umili e i diseredati verso i quali fu largamente generoso.

Krumpe, Aurelio, autista triestino, nato nel 1891, disertò dall'Austria e si arruolò volontario il 25 maggio nell'artiglieria italiana, partecipando a varie azioni sul fronte. Ricoverato per grave malattia a Serravalle in campo morì il 7 luglio 1916 all'Ospedale di Roma. Croce al merito di guerra.

Kunz, Carlo, triestino (1813-1888), disegnatore, litografo, antiquario e numismatico, conservatore della raccolta Bottacin a Padova e direttore del Civico Museo di Antichità a Trieste. Eccelse nell'illustrazione e descrizione soprattutto di monete, di cui compilò pregiati cataloghi.

## \* CAPOLINEA \*

### Turisti redarguiti censimento jugoslavo

Severe critiche al comportamento dei turisti jugoslavi che visitano in sempre maggior numero Trieste, sono contenute nell'ultimo fascicolo del settimanale *Belgradce Ilustrovana Politika*. Secondo il giornale, gli jugoslavi ragguarrebbero Trieste all'unico scopo di comperare capi d'abbigliamento da rivendere poi in Patria al mercato nero. Ogni giorno, afferma *Ilustrovana Politika*, circa 500 cittadini jugoslavi, in gran parte serbi, chiedono all'ambasciata italiana il visto d'ingresso in Italia. Infatti gli alle prime ore di ogni mattina davanti ai cancelli della nostra rappresentanza diplomatica si snoda una lunga fila di jugoslavi in attesa di richiedere il visto e la Polizia non sempre riesce a tenere ordinata la piccola folla. Il giornale *Belgradce* documenta questo fatto con una fotografia su di un'intera pagina: si snoda una lunga fila di jugoslavi in attesa di richiedere il visto e la Polizia non sempre riesce a tenere ordinata la piccola folla. Il giornale *Belgradce* documenta questo fatto con una fotografia su di un'intera pagina: si snoda una lunga fila di jugoslavi in attesa di richiedere il visto e la Polizia non sempre riesce a tenere ordinata la piccola folla. Il giornale *Belgradce* documenta questo fatto con una fotografia su di un'intera pagina: si snoda una lunga fila di jugoslavi in attesa di richiedere il visto e la Polizia non sempre riesce a tenere ordinata la piccola folla.

## ROVIGNESI RIUNITI A GRADO

Hanno festeggiato San Giorgio in seno alla loro esemplare «Famiglia», dei cui sentimenti si è fatto sentito portavoce Mons. Cibin

Grado, maggio. Per quanto il tempo, veramente inoleto dopo tante giornate di sole e lo scioglimento delle nebbie, abbiano notevolmente ostacolato il raduno regionale della «Famiglia Rovignesi», indetto a Grado il 23 aprile, in occasione della festività di San Giorgio Martire, compatrono con Sant'Eufemia della città di Rovigno, egualmente un buon numero di rovignesi si è dato convegno nell'Isola d'Orto giungendo da Trieste, Gorizia, Montefalcone e da altri centri del Friuli e del Veneto. Alle 11,30, nella cornice meravigliosa e altamente suggestiva della secolare Basilica di Sant'Eufemia, gronata, oltre che dai fedeli gradesi, dai profughi rovignesi e istriani, Mons. Antonio Cibin, ultimo parroco italiano di Rovigno, alla presenza di Mons. Silvano Fain, Arciprete di Grado, del sindaco della città lagunare, cav. Werther de Minelli e del Consiglio direttivo della «Famiglia», ha celebrato la S. Messa solenne in onore del santo compatrono. Ai lati dell'altare maggiore, solennemente addobbato per la circostanza, spiccavano due rossi stendardi, uno dei quali porta dipinta l'immagine di Santa Eufemia di Caledonia, patrona della basilica patriarcale di Grado.

«SS. Martiri Giorgio ed Eufemia». Continuando, Mons. Cibin disse che veramente felice è stata la scelta di Grado a sede del pre-raduno nazionale, perché la sua basilica ricorda tanto da vicino l'«Eufrasiana di Parenzo e perché da patriarca Elia, nel lontano VI secolo, venne consacrata a Sant'Eufemia v. m., patrona del Concilio di Caledonia ed ancora perché il mare che bagna le due città sorelle è lo stesso Mare Adriatico, in riva al quale sono nati e cresciuti ed hanno conservato le loro belle tradizioni di fede sia rovignesi che gradesi. Mons. Cibin, con commovente parola, ha voluto ancora ricordare che la chiesa di Grado è indissolubilmente legata alla terra istriana, per l'essere stata metropolitana dell'Istria e per l'aver avuto pure patriarcati istriani, subendo l'influsso, all'epoca paleocristiana, non solo di Ravenna, ma pure di Parenzo. Non solo legami spirituali legano Grado a Rovigno — ha continuato l'oratore — ma gli usi e i costumi, la parlata ed i canti del suo popolo in chiesa durante le sacre funzioni e nelle sfarzose processioni. Mons. Cibin, alla fine della sua commovente orazione, non ha voluto dimenticare i fratelli rimasti lontani, inviando loro il suo fervido augurio e saluto.

Terminata la funzione religiosa, che è stata accompagnata egregiamente all'organo dal maestro Felice Olivetto e dal bravo complesso femminile della Santa Cecilia, che ha cantato anche l'inno di Sant'Eufemia, fra la commozione dei presenti, moltissimi rovignesi si sono portati in un ristorante cittadino per il pranzo, formando una grande tavolata a capo della quale sedevano Mons. Cibin, il dott. Segario, presidente della «Famiglia», ed il tanto solerte segretario prof. Fragiaco. Non possiamo qui dimenticare l'ospite veramente d'oro.

La cerimonia di consegna delle case a Rovereto. Il 29 aprile, nel corso di una breve e toccante cerimonia, sono stati consegnati 18 alloggi ad altrettante famiglie di giuliani e dalmati di Rovereto. Si tratta, come già pubblicato, di due fabbricati composti di alloggi di 2 e 3 stanze, costruiti in via Zotti di quella città ai sensi della Legge 27-1940 n. 408. Alla cerimonia sono intervenuti, oltre ad un gran numero di esuli, le maggiori autorità cittadine, con il Sindaco, dr. Monti, l'Assessore ai Lavori Pubblici, prof. Veratorazzo, il sen. Spagnolli, l'on. Veronese, il Commissario di P.S. dr. Adams, che rappresentava anche il Questore ed il Commissario del Governo, il Segretario Generale della Provincia, dr. Tommasini, il geom. Bellanti del Genio Civile, anche in rappresentanza dell'Ingegnere Capo, il ten. Sica del Comando Carabinieri, il cav. uff. D'Amico Presidente della Sezione Combattenti, il geom. Tobia, Presidente delle Scuole Edili, l'Impresario sig. Castiglioni, Per l'UNRRA CASAS il Direttore dei Lavori ing. Durante, il geom. Bettini, il geom. Betta ed altri.

## L'Operaringrazia Scelba

Il dott. Ricceri ha voluto rinnovare al Ministro Scelba i sentimenti di riconoscenza per le recenti determinazioni assunte in favore delle attività dell'Opera. Dopo l'approvazione del programma edilizio, finanziato con Legge 10. 1960 n. 1219, l'on. Scelba ha voluto che non mancasse anche l'attuale aiuto del Ministero dell'Interno ed ha disposto l'approvazione di un contributo, con il quale l'Opera sarà in grado di continuare la sua proficua attività per il collocamento al lavoro dei profughi disoccupati e per l'assistenza.

È useto in questi giorni l'«Eco di Fiume» della Sezione Fiumana della Lega Nazionale. Il giornale reca una serie di interessanti notizie riguardanti l'organizzazione dei fiumani a Trieste e nella regione.

## Arupinum

Il Segretario Generale dell'Opera, Giacomino, il quale ha illustrato il continuo interessamento dell'Opera in favore dei profughi sin dai primi anni della sua costituzione, sottolineando i momenti duri dell'esodo e ringraziando tutti coloro che si sono prodigati in favore dei profughi. Ha fatto seguito il sindaco di Monti, assicurando l'aiuto della Amministrazione Comunale.

Ha successivamente preso la parola mons. Odorizzi, il Cappellano degli Esuli, il quale ha sottolineato la drammatica odyssey dei profughi, ringraziando anch'egli quanti hanno capito il loro problema, soprattutto morale ed umano ed hanno voluto aiutarli; al termine del suo discorso ha consegnato al sen. Spagnolli, particolarmente festeggiato, una chiave d'oro in segno di riconoscenza per quanto egli ha fatto e fa per i giuliani.

Ha infine preso la parola, visibilmente commosso, il sen. Spagnolli, ricordando che la sua opera in favore degli esuli e dei bisognosi continuerà sempre finché ci sarà ancora chi avrà bisogno di una casa. Il sen. Spagnolli ha anche voluto ricordare la nobile figura del comm. Reiss Romoli, recentemente scomparso.

## Arrigoni

Mentre scriviamo (4 maggio) è in corso uno sciopero d'appoggio di tutte le categorie di lavoratori del braccio e del pensiero all'azione decisa e piena di significato che va oltre le contingenze, intrapresa sin dalle 8.30 del lunedì 24 aprile dai dipendenti dell'industria «Arrigoni».

Eravamo da troppi anni abituati a sentire nella parola Arrigoni un accento tonificante della Trieste produttiva, della Trieste esportatrice, pur sapendo che stabilimenti, lavoro, iniziative Arrigoni avevano solide basi, oltre che a Trieste e nell'Istria, in Romagna ed altrove.

«L'Arrigoni» ebbe, prima della più recente guerra mondiale, persino una rivista eclettica, *La Voce di Arrigo*, con la direzione e la redazione a Trieste, dove portava fra i dipendenti, gli amici, gli industriali, una parola velatamente interessata, senza dubbio, ma insieme un'impaginazione esemplare, testi magnificamente illustrati di letteratura, d'arte, di poesia, di vita, e un notiziario sempre aggiornato sulle novità qui provvedeva l'industria alimentare che la sosteneva.

Non è a dire poi quanti studiosi, giornalisti, scrittori ricorressero per anni alla fototeca fra le più ricche di Trieste dell'ufficio stampa e propaganda dell'Arrigoni, per l'illustrazione dei più svariatissimi lavori scientifici, narrativi, letterari.

Da quanto è brevemente detto più sopra, è un fatto che, come responsabile come Trieste sia stata scossa dalle notizie che la direzione generale dell'industria, o anche solo parte di essa, stesse per abbandonare la nostra città; come questa abbia immediatamente solidarizzato con i dipendenti dell'azienda, asserciando negli uffici per protestare contro il ventilato trasferimento ed opposi alla sua attuazione. Sui poggioli degli uffici sono distesi per il lungo davanti alle balaustrate tricolori e gridi d'aiuto. La città intera è con i protestanti, per il trionfo del giusto e per il nostro prestigio.

## Amarissimo

Riferivamo l'altra settimana sul varo della «Giovanni Grimaldi», e ci rallegravamo che fosse la prima di sei navi uguali che i nostri cantieri avrebbero costruito, con

## La cerimonia di consegna delle case a Rovereto

Il 29 aprile, nel corso di una breve e toccante cerimonia, sono stati consegnati 18 alloggi ad altrettante famiglie di giuliani e dalmati di Rovereto. Si tratta, come già pubblicato, di due fabbricati composti di alloggi di 2 e 3 stanze, costruiti in via Zotti di quella città ai sensi della Legge 27-1940 n. 408. Alla cerimonia sono intervenuti, oltre ad un gran numero di esuli, le maggiori autorità cittadine, con il Sindaco, dr. Monti, l'Assessore ai Lavori Pubblici, prof. Veratorazzo, il sen. Spagnolli, l'on. Veronese, il Commissario di P.S. dr. Adams, che rappresentava anche il Questore ed il Commissario del Governo, il Segretario Generale della Provincia, dr. Tommasini, il geom. Bellanti del Genio Civile, anche in rappresentanza dell'Ingegnere Capo, il ten. Sica del Comando Carabinieri, il cav. uff. D'Amico Presidente della Sezione Combattenti, il geom. Tobia, Presidente delle Scuole Edili, l'Impresario sig. Castiglioni, Per l'UNRRA CASAS il Direttore dei Lavori ing. Durante, il geom. Bettini, il geom. Betta ed altri.

RICCARDO ZAMPIERI E "L'INDIPENDENTE", IN UN LIBRO DI BRUNO COCEANI

# Mezzo secolo di lotte e rieste per l'unità italiana

Ho dinanzi a me il volume di Bruno Coceani su Riccardo Zamperri, nel quale l'autore passa in rivista mezzo secolo di lotte sostenute a Trieste per l'Unità d'Italia: pagine palpitanti di storia e di passione che comprendono non solo la città di San Giusto, ma tutta la nostra Regione a nessun'altra seconda: per fede, per patriottismo e per tutti gli innumerevoli esempi dati in tutto un radioso passato.

Bruno Coceani ha dato tutto se stesso all'Italia, alla sua città, alla Causa dell'irredentismo, in pace e in guerra, da cittadino e da soldato, con quel fervore che lo ha reso e lo rende ben degno esaltatore di Colui che ebbe ad occupare nella vita triestina un posto preminente e tale da esser giustamente ricordato nel centenario dell'Unità d'Italia, con un'iniziativa che rievoca con somma dignità l'Uomo, il patriota che fu Riccardo Zamperri.

Bruno Coceani lo ha non solo onorato per tutto quel passato luminoso che trova riscontro in tanti scritti, ma soprattutto nella raccolta de "L'Indipendente" e in un paio di libri di Veronesi e di altri scrittori ancora, ma ha posto in luce tutta quella magnifica pagina scritta da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia, da Fiume e da Gorizia in un passato di vera gloria nazionale, allorché la nostra Regione partecipava con i suoi migliori uomini a quell'Unità nazionale che si è conclusa felicemente con la Redenzione.

Ho assistito un giorno, due anni or sono, alla "Mostra della Civiltà Istriana" ad un incontro fra Coceani, Domperi e il vescovo triestino Capodistria, mons. Santin, ed ho inteso le parole di alto riconoscimento che il Presule dicevano indirizzate a Coceani, proprio per il periodo in cui «molto intelligentemente» ebbe ad affrontare tante difficoltà nella grave posizione in cui tutti gli uomini che ricoprivano cariche venivano a trovarsi di fronte agli occupanti militari della città, quando dalla Patria nulla si poteva sperare ed attendere; e furono presenti all'incontro casuale, uomini di destra e di sinistra, uomini che avevano creduto in un senso o nell'altro, appartenenti al Comitato organizzatore della Mostra; uomini — dicevo — avversari fra di loro, ma che nel fondo del loro animo credevano e credono nei destini della Patria.

Ho preteso ciò per dimostrare quanto degno fosse Coceani di scrivere le pagine di un libro come quello che mi accingo ad esaminare, su Riccardo Zamperri, sotto gli auspici del quotidiano "Il Sole di Milano", giornale che ha voluto nella ricorrenza centenaria d'Italia, dire la sua parola, celebrare l'avvenimento, scegliendo la rievocazione d'un Uomo che ne quadro dell'Unità della Patria ha ricoperto con l'opera sua di mezzo secolo un posto di preminenza e ne ha riscosso il generale plauso e la più viva gratitudine.

E' di sommo interesse e conforto per noi che un giornale come "Il Sole", di carattere sia pure economico-finanziario, abbia voluto scegliere un argomento così palpitante e attualissimo, per celebrare quell'Unità tanto auspicata che fu nel cuore di Riccardo Zamperri, amico, fratello di Guglielmo Oberdan; che fu nella mente di tutti i patrioti, da Vittorio Emanuele II a Garibaldi, a Mazzini, ai Nostri, ai giovani più insigni, che prepararono decenni e decenni prima gli avvenimenti che si concludsero con Vittorio Veneto. Ed all'on. Mario Dosi che scrisse la prefazione al libro di Coceani riconfermando la vecchia, gloriosa fisionomia politica del giornale, la stessa, anche oggi, del 1° agosto 1865, quando usciva a Milano per la prima volta "Il Sole", va pure il più alto riconoscimento.

Il programma del giornale, da allora, non è mutato di una linea. Era ed è ben giusto quindi ch'esso si facesse mallevalore di una rivendicazione nobilissima, col

una versione di «compendio politico» dell'avvenimento nazionale che riunisce tutti gli italiani al di sopra di ogni fazione, nominando anche Giuseppe Garibaldi, non ho potuto fare a meno di rileggere quelle parole dell'Eroe, scritte in data 22 giugno 1862 che aprono il libro di Coceani — esse dicono: «So che l'Austria e Trieste anelano frangere le catene con cui le avvincce odiata signoria straniera; e so altrettanto col desiderio il compimento del voto di esser restituita alla madre Italia. Quantunque tristista di tempi e di uomini sembra voglia impedire il compimento di quel voto, lo ho fede che non sia lontano il giorno delle ultime battaglie, delle ultime vittorie, da cui sarà suggellato il completo nazionale riscatto. Queste parole non le ha certamente riprese il Gobbo sul palcoscenico del teatro di Capodistria; perché nella platea c'erano, oltre ai pochi italiani invitati alla «celebrazione», anche quelli sloveni e croati che, servi dell'Austria di Francesco Giuseppe, si adoperarono, cento anni or sono, a impedire con tutti i mezzi che l'unità italiana si compisse. Il Gobbo, condannato a venticinque anni di galera, per rapina, dal tribunale italiano di Trieste, si guardò bene dal citare Garibaldi che fino all'ultimo della sua nobile esistenza non fece altro se non auspicare la liberazione di Trieste e dell'Istria; si guardò bene di celebrare i fatti del '18, negandoli, dicendo anzi che tutto ciò che è avvenuto «oltre il 1870» è stato «un tradimento degli ideali, un'avventura imperialistica voluta dalla borghesia».

Quella di Zamperri fu tutta una dedizione alla causa che per ben sette lustri egli combatté: fu lui che con un manipolo di redattori difese l'italianità della Venezia Giulia fra il 1880 e il 1915. Un programma — rileva Dosi — nel quale erano associati tutti gli uomini politici, da Imbriani a Cavallotti, a Barzilai, per la sinistra; da Venezian a Corradini, a Federzoni, a Foscarei, per la destra.

L'Indipendente era un covo di cospiratori ed il Capo era lui: Riccardo. Ma anche per tutti gli altri che pur troppo non riesco a riconoscere e ricordare i nomi, «piovuti» a Gollersdorf da ogni parte dell'Istria e da Trieste. Ricordo a questo punto ciò che mi raccontarono di lui, di Zamperri, mie sorelle ed altri amici; ma ricordo meglio ancora la sua venuta a Capodistria, dopo la redenzione, assieme a Ugo Millelli, ospiti in casa mia, nella piazza Da Ponte, ove sorge la monumentale fontana.

Ricordo anche una di quelle giornate bellissime, tipicamente italiane, in cui, con un gruppo di amici, ci recammo a Gollersdorf da un gruppo di amici, in cui, con un gruppo di amici, ci recammo a Gollersdorf da un gruppo di amici.

Nella storia del risorgimento, Riccardo Zamperri ha un suo posto inconfondibile: sono cinque decenni di storia giuliana che nel calendario portano il suo nome: Riccardo Zamperri era a Trieste una bandiera; oltre ad essere quel patriota che tutti sanno, era anche un artista, un pittore di valore, di sentimento, fino agli ultimi anni della sua esistenza.

E Bruno Coceani lo ritrae fedelmente nei suoi capitoli di storia densissima, fin dalla giovinezza di Riccardo, che visse i tempi di Oberdan, con la stessa ansietà ed in tante occasioni la memoria, l'ardire e la sua gloriosa fine a Trieste. E nel leggere queste pagine di Coceani mi sovvenne un interessante incontro romano, allorché, assieme a Pio Riego Gambini, frequentai nel 1913 una trattativa al Scleratoio, in via Madonna de' Monti, ove c'era un patriota romano che ricordava il compagno di politico Guglielmi e parlava di lui con grande ammirazione. Questo amico romano assomigliava moltissimo a Riccardo Zamperri che, fra l'altro, ben conosceva, dati i rapporti del giornalista triestino con l'ambiente romano di quei tempi (1880), diretto, fra gli studenti da Salvatore Barzilai.

I capitoli del libro si susseguono con una cronologia perfetta, con uno svolgimento che tiene il lettore attentissimo e ne abbraccia il ruolo che l'Indipendente ha svolto nella vita nazionale, non trascurando un avvenimento, un episodio che serva a porre in luce la partecipazione giuliana alla vita nazionale. L'Indipendente vide la luce il 4 giugno 1877, e da allora persegui una linea da cui non deflette mai, affrontando centinaia di sequestri, persecuzioni di ogni genere, processi, arresti per cui la vita del suo direttore fu piena di avventure. Giovane, e subterfuge di vita e sano, quando prendeva in mano la penna erano sforzate che ne uscivano. Ma non sempre arrivavano al bersaglio, che le autorità preposte avevano gli occhi puntati sul giornale, aspettandolo «al varco» tutti i pomeriggi, per sequestrare, colonne intere quando, come per la morte di Umberto I, tutta la prima

pagina, recava al centro una sequenza di caratteri cubitali: «Sequestro». La sua vita movimentatissima era anche di tanto più intensa e ansiosa per la sua buona consorte che con lui condivideva tutte le idee e gli era di sommo conforto: Amalia Revolti. Per lui, Riccardo aveva sempre avuto parole improntate a tanta dolcezza e tenerezza. Quante non furono le belle occasioni dell'Indipendente; bisognerebbe farne un lungo elenco a incominciare dalla proposta di Riccardo a Pirano venne inaugurato il monumento a Tartini; quando Federico Venezian annunciò l'8 marzo 1897 la grande vittoria del partito liberale-nazionale nelle elezioni; per la morte di Giuseppe Carducci; per il centenario della morte di Garibaldi nel 1907 (la prima pagina del giornale recava un bellissimo ritratto del Generale, opera di Ugo Flumiani); per l'offerta alla tomba di Dante dell'ampolla, da parte di tutti gli irredenti (allora, alla cerimonia della consegna vi fu anche Nazario Sauro che raccolse a terra il fiammifero della Lega Nazionale finanziata che era stato adoperato dal Sindaco di Roma per l'accessione della lampada votiva offerta da Firenze; il fiammifero fu da Nazario Sauro diviso nel senso longitudinale in due: una parte fu donata da lui a Piero Manzini che rappresentava tale il Comitato di Capodistria. Fu Zamperri allora a recare a Ravenna l'ampolla con l'olio, offerta dagli irredenti).

Ma quanto bisognerebbe scrivere ancora per illustrare l'opera di Zamperri e dell'Indipendente. Sarebbe tutta una fioritura di episodi, di racconti, di buffe, che venivano preparate in quella «dabolica» redazione, con stile, con intelligenza, con astuzia, che difficile riuscirebbe condensare in un paio di colonne. Di che cosa non si occupò egli?



Un raro documento fotografico: il gruppo di internats triestini e istriani a Gollersdorf, con Riccardo Zamperri, di cui si parla nell'articolo citando i nomi dei patrioti

L'arte pittorica, la musica, la letteratura: tutto gli era familiare e la collaborazione non gli mancava, perché a lui si accostavano uomini come Silvio Benzo, come Emilio Maruzzi vivo e vegeto, come Ferdinando Pasini e, fuori Trieste, Enrico Corradini, Luigi Federzoni, Italo Svevo e tanti altri. Chi dimentica l'Indipendente nel cinquantenario del Regno d'Italia, esattamente dieci lustri or sono? E le battaglie per le elezioni politiche? Ricordo che per l'Università italiana a Trieste? La corrispondenza di Riccardo con i più illustri uomini d'Italia, da Gabriele D'Annunzio (che ebbe con sé a Fiume il figlio cap. Paolo); con Scipio Sighele, con Scipio Slataper (con Foscarei, con Tamara, con Carducci, con Giurati, vivo e molto in gamba ancora, malgrado i suoi 80 e più anni, per vivere in Gorizia, presso dal giornale per l'impresa di Tripoli? E per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi nel 1913? Chi non le ricorda, fra gli anziani, le manifestazioni intorno al monumento in piazza San Giovanni? E la denuncia aperta, fortissima, alla vigilia della guerra 1915, delle condizioni degli italiani sotto l'Austria? E quei mirabili articoli di Luigi Barzini padre, sul Corriere della Sera da Riccardo ispirati? E quelli di Virginio Gayda sul Quotidiano d'Italia? E quelli di Federzoni sull'Idea Nazionale? E quelli del nostro giovanissimo Ruggero Finucci? Non si finirebbe più di ricordare uomini, episodi, azioni, scritti e l'esultanza finale di Riccardo che ebbe sfogo nei giorni della redenzione quando egli vide — e fu immensa la sua gioia — coronato il suo sogno, quello per il quale spese la sua vita, giorno per giorno, ora per ora, la bandiera d'Italia a S. Giusto.

Continuò la sua bella battaglia, anche a redenzione compiuta, riprendendo la penna per esaltare l'Italia, per rammentare il successo delle armi italiane, per scrivere ancora, su quel giornale che visse qualche anno, in libertà; per rammentare tutto un passato che raggruppava avvenimenti di fulgido valore che andavano dalla Giustizia Triestina alla Lega Nazionale, alla Società più dette di Trieste, dalla Filarmónica, alle più modeste, a quelle degli artigiani, dei commercianti, degli artisti e professionisti di tutte le qualità; tutti furono con lui nel sostenere una prima doverosa necessità: quella di onorare il Martire triestino Guglielmo Oberdan, colui che fu il precursore dei felici giorni del novembre 1918; colui che diede il più alto e grande esempio, poi raccolto dai giovani nelle trincee e sui patiboli di Pola e di Trento.

Piero Almerigogna

## PORTACARTE GORIZIANO

# ARTISTI DALMATI

D'artisti della or disgiunta povera Dalmazia spiritisti dai loro amati luoghi, nei tempi passati o in quelli poco distanti da noi, per vivere in Gorizia, se ne conoscono pochi non vera così nella magnifica terra istriana dove n'erano parecchi. Difatti se si eccettuino Federico Benociv detto Ferighetto oppure il Dalmatino — nato in Ragusa nel 1677, deceduto a Gorizia l'otto luglio 1753 e sepolto nella chiesa Metropolitana — del quale vi è nella Cappella Palatina di San Bartolomeo in arco un dipinto ad olio su tela rappresentante San Francesco di Paola; Sebastiano di Vita (Devita) da Spalato, del quale non si conosce l'anno di nascita ma ch'era già morto nel 1782. Nel 1771 aveva affrescato il soffitto della chiesa di Lucinico «quadro di buona fattura ed effetto commossogli dal parroco Kempferli. I giornali quotidiani si erano subito occupati di lui per lodare il suo straordinario talento. Da quelle colonne si poteva apprendere ch'egli accoppiava la perfetta conoscenza delle discipline artistiche e degli arcani d'una vasta tavolozza pittorica.

Il suo studio si trovava in mezzo piano dello storico palazzo settecentesco de Bassa, poi Kallister in via del Municipio, ora via Mazzini. Un goriziano, che nel 1883 lo aveva visitato, pubblicò: «Ebbi agio di ammirare con tutto comodo una ventina e più di suoi nuovi lavori destinati a venir portati in un viaggio a Vienna e Budapest, e questo simpatico artista intraprenderà tra breve, ed invero trovai tale progresso nell'esecuzione e tanta varietà nei soggetti, sebbene suo campo d'azione sia la marina e sembri quasi impossibile che attendendosi quasi esclusivamente ad un genere vi

si possano trovare tanti argomenti variati, che ne rimanga veramente strabiliato». Del de Rubelli, quale pittore storico, merita ricordare il dipinto rappresentante il bombardamento della città d'Alessandria d'Egitto, nel luglio 1882, era stato apprezzato tanto per la composizione che per gli effetti ottenuti. La sua fama si era affermata anche in Germania per i suoi quadri riprodotti piroscopi, «frigate, yacht ecc.», il piroscopio «Adriatico», le fregate governative di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di 5000 abitazioni precostituite per la popolazione esule da sistemare; per gli esuli della zona B, assicurare il trasporto delle proprietà mobiliari e rimborso da parte del Governo italiano delle proprietà immobiliari lasciate sul posto; tenere uniti i profughi nella zona da Cittanova a Duino; comunque fare in modo che la popolazione profuga sia tenuta unita; fermare l'esodo indiscriminato della popolazione italiana; organizzare l'esodo; l'ufficio Centrale di Assistenza di Roma dovrà dirigere le operazioni; a capo di tale ufficio un funzionario di grado quinto; ricupero dei materiali di guerra; richiesta di

studio lungo e laborioso e che pertanto per il momento è da scartare qualsiasi decisione definitiva.

prof. Craglietto, in contrasto ed in risposta alla proposta di Giacomazzi, propone per una soluzione provvisoria, ma urgente, e contraria all'esodo verso Trieste.

Giacomazzi sostiene e difende la sua precedente presa di posizione.

Esaurita la discussione, viene messa al voto la proposta del prof. Grego che viene approvata all'unanimità.

I dott. Invernizzi, pertanto, partirà subito per Roma. Entro una settimana gli saranno fatte avere a Roma tutte le dichiarazioni di esodo volontario in Italia. Le dichiarazioni saranno poi portate a Parigi alla conferenza della pace, con un riepilogo generale in cui saranno divise le categorie delle 28 mila persone che hanno dichiarato di non voler sottostare alla dominazione straniera, nel caso che Pola venga assegnata alla Jugoslavia.

Il Comitato, infine, propone che nella delegazione istriana alla conferenza della pace, sia compreso pure un rappresentante della Camera Confederale del Lavoro di Pola. La designazione della persona che rappresenterà la Camera Confederale del Lavoro di Pola viene demandata al consiglio generale dei sindacati italiani. Il Comitato, all'unanimità, delega il C.L.N. (nella persona del prof. Craglietto) di raccomandare alla Camera Confederale del Lavoro di Pola di designare un rappresentante quale suo rappresentante nella delegazione istriana alla conferenza della pace.

La proposta del prof. Craglietto che la Camera Confederale del Lavoro di Pola abbia due rappresentanti (un tecnico sindacale e un operaio) nella delegazione istriana alla conferenza della pace, non viene raccolta dal Comitato.

Giacomazzi riferisce che è da prevedere uno sciopero degli elementi filo-slavi in tutta la zona. Dato che tali elementi rappresentano la minoranza dei lavoratori e da prevedere che gli slavi per non far «fianco» come nello sciopero precedentemente indetto, cercheranno di farsi valere pressantemente, con la forza. Giacomazzi propone di predisporre un'azione preventiva in proposito. Il prof. Craglietto propone di interessare il Governo Militare Alleanza di intervenire militarmente in caso di bisogno. Il Comitato incarica il prof. Dagri, presidente di zona, di interessare il G.M.A. perché intervenga, in caso di bisogno, per salvaguardare l'integrità delle cose, la libertà personale, la tranquillità e l'ordine, in caso di esodo della popolazione italiana da Pola, durante l'eventuale sciopero filo-slavo. Il prof. Dagri riferisce che il G.M.A. disporrà perché l'esodo eventuale da Pola della popolazione italiana, avvenga sotto la salvaguardia delle forze armate alleate. Infine il Comitato decide che il Presidente di Zona intervenga presso il G.M.A., su proposta del C.L.N., perché in tutti i casi, verificandosi lo sciopero jugoslavo, sia mantenuta la libertà del lavoro.

Il Comitato delibera ancora in merito all'amministrazione dei fondi, che il c/e presso la Cassa di Risparmio di Venezia sia intestato al C.L.N. - Comitato Assistenza Esodo - Pola; la disposizione dei fondi e la gestione dei medesimi spetta al Comitato Assistenza Esodo - Pola; il Comitato per autorizzare le riscossioni ed i pagamenti del Comitato sia devoluta, disgiuntamente, all'avv. Marco Giovanni De Petris (rappresentante del C.L.N.), al dott. Domenico Compagnolo, membro del Comitato e Intendente di Finanza dell'Istria, al prof. Marcello Grego, membro del Comitato e presidente dell'A.P.B.

LUTTO TRIESTINO

GINO PALUTAN

Colpito da collasso cardiaco dopo alcuni mesi di infermità, è deceduto nella notte dall'1 al 2 maggio a Roma, il prefetto dott. Gino Palutan. Aveva 61 anni; era quindi ancora nell'età in cui avrebbe potuto dare ancora molto nell'assolvimento del suo servizio, anche se già tanto aveva dato, specie dalla fine dell'ultima guerra, particolarmente a favore dei profughi istriani, cui si sentiva ed era veramente fratello e amico. Ai domini dell'occupazione alleata di Trieste, venne chiamato alla carica di presidente di Zona che surrogava il Prefetto e con abilità, diplomazia e coraggio seppe mantenere integre ed efficienti le strutture italiane dell'Amministrazione locale, difendendo anche dalle facili suggestioni dello «staterello» che improntava la gestione provvisoria anglo-americana e quindi dalla tentazione di riforme dettate magari da ragioni di contingente funzionalità ma che insidiavano non solo la tradizione italiana della città, ma soprattutto l'auspicato reinserimento nel tessuto statale nazionale.

Gio che dobbiamo ricordare, è il fatto che egli fu il primo, coraggioso assertore del diritto di asilo per i fratelli istriani e del doveroso aiuto che ad essi Trieste anzitutto doveva offrire. Sensibilità questa che animò anche un'altra sua nobile e tuttora fervida iniziativa, quale è l'istituzione delle colonie estive di cui beneficiarono migliaia di bimbi ogni anno.

Del Palutan difensore della italianità di questo territorio, parlano cronache ancora recenti perché sia necessario rievocarle. Basterà il ricordo di quell'energico intervento compiuto in piazza dell'Unità il 20 marzo 1952, contro gli ufficiali stranieri che scatenarono un'assurda repressione poliziesca a contrastare la solenne manifestazione cittadina invocante proprio dagli alleati il rispetto dell'impegno preso con la famosa nota tripartita per la restituzione all'Italia di Trieste e della Zona B. Pronunciò Palutan in quel momento di grave tensione le parole che più rassicurarono per l'avvenire della città: impose cioè la cessazione delle violenze contro la popolazione inerme, deciso altrimenti «a ottenere l'immediata azione del mio Governo», del patrio Governo, che per la prima volta ufficialmente interveniva così a Trieste e a tutela della città. In quel momento Palutan fu Prefetto di fatto.

Amministratore, educatore, patriota; queste le sue doti peculiari, amalgamate dalla grande umanità, dalla genuina generosità del suo animo. Virtù che Gino Palutan, eletto Prefetto della Repubblica confermò fin dal primo incarico che lo pose a capo della Provincia di Venezia, dove seppe imporsi alla stima delle autorità governative con una intelligente e lungimirante innovazione, l'istituzione cioè delle «pubbliche relazioni», per un rapporto

fra cittadini e pubblica amministrazione che rompa i diaframmi della burocrazia e renda tutti partecipi all'interesse comune che è demandato ai reggitori della cosa pubblica. L'esperienza riuscita portò il Prefetto Palutan a Roma, per organizzare nell'ambito del Ministero dell'Interno e su scala nazionale il suo apprezzato programma di lavoro (e recentissimamente tornò tra noi appunto per attuare anche qui le pubbliche relazioni).

Con cuore commosso rendiamo omaggio di profondo compianto e di viva gratitudine alla sua memoria mentre portiamo accorate condoglianze ai congiunti.

SI E' SPENTA A MILANO

Paolina Roberti Mirabella

Apprendiamo con vivo dolore la notizia del grave lutto che ha colpito nell'intimo degli affetti il prof. Mario Mirabella Roberti, sovrintendente alle Antichità della Lombardia, con la dipartita della sua cara madre, la contessa Paolina Roberti Mirabella, spentasi il 28 aprile scorso a Milano.

Circa un mese fa la signora, già in avanzata età, era stata colpita da un attacco broncopulmonare che aveva messo in apprensione i familiari, ma che poi sembrava ormai superato dalla forte fibra dell'ammalata, quando insospetitamente il cuore venne a mancare.

La veneranda signora, veneziana di nascita, di nobile e forte sentire, era molto affezionata a Pola, per avervi lungamente soggiornato, quando il marito, dott. Giuseppe Mirabella, copriva il posto di veterinario provinciale alla Prefettura e il figlio, direttore del Museo archeologico dell'Istria, studiava con passione e illustrava con profondo acume ed amore i monumenti antichi della città. Pola le era cara soprattutto, perché vi aveva trovato un ambiente ricco di memorie, di usi e tradizioni molto vicini a quelli della sua città natale; la incantava la chiarezza dell'aria, la mitezza del clima, la bellezza e la varietà del paesaggio e la commovente di gioia lo splendore degli infuocati tramonti, da lei a lungo ammirati dall'ampio balcone della sua abitazione sul mare.

Donna di elevata cultura, di vivido intelletto, di acuto spirito d'osservazione, congiunto a un'energica personalità, con la signorilità del tratto, con la facile e piacevole conversazione si acquistava la simpatia di quanti l'avevano conosciuta. Nel cambrice della sua impetuosità e della sincerità dei suoi giudizi. Aveva una grande conoscenza della vita ed era un vero piacere sentirle rievocare col suo linguaggio vivo e colorito episodi e ricordi di delle sue peregrinazioni

ATTIVITA' DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

Un po' di musica

Vivissimo successo ha riscosso la fantasia comico-musicale «Un po' di musica, maestro» presentata venerdì 28 aprile al Circolo degli Istriani. Un folto pubblico ha assistito alla piacevole serata applaudendo a lungo tutti gli artisti. Nel primo tempo si sono avvicendati sulla piccola ribalta del Circolo il cantante Benito Siranieri eccellente interprete di «Nessuno al mondo», la giovane Daniela Di Benedetto che ha cantato con successo alcune belle canzoni di S. Remo, l'originale cantante autore Damiano Vitale che ha presentato alcune sue orecchiabilissime composizioni. E' stata poi la volta di un numero «clou» della serata: il già affermato imitatore Fulvio Marion che ha presentato una piacevolissima galleria di noti attori e cantanti riscuotendo moltissimi applausi; infine larghi consensi ha ottenuto il piccolissimo cantante Walter Rinaldi che ha cantato con molto brio e vivacità alcuni motivi di Cetemio accompagnato dall'affiatato trio di fisarmonicisti Kriciak-Bilucica-Siora. Nel secondo tempo si sono alternati il notissimo complesso mandolinistico Venier che ha eseguito con notevole estro un'originalissima versione del famoso «Colonel Boogey», la piccolissima stellina Marcellina Buttignon che con molta grazia ed ottima mimica ha interpretato «Bongo cha cha cha». Molto apprezzato anche l'attore di prosa Luciano Volpi che ha ottimamente recitato «L'assolto» di Aldo Palazzeschi; poi è stata la volta dell'affiatato trio vocale dei Cadetti che ha presentato la composizione «Eustorgio» abbinata ad un successo di Bindi, «Arrivederci». Inoltre hanno brillantemente debuttato il quartetto dei Devils ottimi interpreti di «Voce e notte» ed il piccolo cantante chitarrista Franco Medica che ha interpretato alcuni successi internazionali. La piacevole serata si è conclusa con l'esibizione della cantante Annamaria Castellari che ha presentato i due notissimi motivi «Al di là dei Pissi» e «Pissi bado bado». Vari e numerosi sono stati accompagnati dallo statuto complesso dei Wonderful mentre la presentazione e la regia sono state curate da Pino Bressi.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

La nostra collaboratrice Nike Clama è stata segnalata per un breve romanzo al «Concorso nazionale Vieusseux» di Firenze. L'opera intitolata «Fra Meschino» ambientata nel Medioevo andromita vari problemi religiosi. Uscirà prossimamente edita dalla casa Juglar di Firenze.

Ballo a Monfalcone

Sabato 30 aprile si è svolta la prima festa danzante organizzata dalla Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani di Monfalcone. A questo punto dovremo farci brevemente la cronaca di questa riuscita manifestazione. Noi invece non ci sentiamo di farlo da cronisti ma desideriamo dirvi semplicemente ciò che abbiamo provato partecipando.

Ci trovammo a Monfalcone nel salone messo gentilmente a disposizione dall'UNUCI. Siamo fra gente nostra, ci conosciamo tutti e quasi tutti abbiamo in comune il lontano ricordo della nostra terra natale. E' una festa degli esuli istriani, organizzata dai nostri esuli per gli esuli, punteggiata con il loro estro e con sana allegria. L'organizzazione del ballo è perfetta; grazie all'abnegazione dei giovani è andata oltre alle più normali aspettative. All'entrata del Circolo alcuni incaricati offrono, come simpatico omaggio alle signore e alle signorine un fiore. L'atmosfera è briosa allegra e spensierata ed i partecipanti subito la sanno pienamente apprezzare.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Sono presenti molte autorità con alla testa il Sindaco di Monfalcone Amelio Cuzzi. Inoltre sono presenti il Presidente dei Giovani Istriani di Monfalcone Lario Apollonio, quello di Trieste e Flego nonché altri dirigenti del G.G.A. di Gorizia. Poi spensieratamente si arriva alla elezione della reginetta nella persona della signorina Michela Sansone. Ci sarebbe molto ancora da aggiungere ma noi vogliamo terminare formulando un augurio; che il veglione della primavera entri nel nostro paese, con i costumi tradizionali dei giovani di Monfalcone.

Per San Giorgio

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa nella Chiesa di via Vasari. La partecipazione dei portolani è stata, come sempre, veramente numerosa, si potrebbe dire, totalitaria. La sala maggiore del Circolo, elegantemente addobbata, e le salette adiacenti erano tutte affollate dai portolani, ritrovatisi ancora una volta assieme, nel solco delle care tradizioni del luogo natie. Le brave signore avevano preparato i ben noti «pan de Spagna», che assieme al vino generoso contribuirono al successo della bella manifestazione.

La Famea Portolana ha voluto anche quest'anno ricordare S. Giorgio, patrono della bella cittadina istriana, con una riudivissima manifestazione al Circolo dell'Unione degli Istriani. In precedenza Don Gottardis aveva celebrato la S. Messa